

# Ma la bolletta energetica passa i 100 miliardi



**La spesa per il metano spinge un calo della domanda del 3,2% nel periodo gennaio-settembre**

## Effetto rincari

### Il peso delle importazioni ad altissimo costo potrebbe superare il 6% del Pil

Benedetta energia, maledetta energia. Nell'anno 2022 in cui l'Italia pare risparmiare energia (in quantità) è l'anno in cui l'Italia spende di più per l'energia (in valore). Le previsioni variano nell'entità, fra i 100 e i 130 miliardi di euro per un peso che gli analisti approssimano fra il 6 e il 6,5% del Pil. È l'effetto dei prezzi infiammati del 2022, ma soprattutto dei rincari furibondi del metano, il quale in agosto aveva superato ogni primato e per qualche giorno aveva superato i 300 euro al megawattora, contro prezzi medi che un tempo lontano e felice si aggiravano tra i 15 e i 25 euro.

Per anni lo scostamento della bolletta energetica si era misurato con il millimetro delle variazioni percentuali, ma stavolta il calcolo si fa con la moltiplicazione aritmetica, quella che cambiando l'ordine dei fattori il prodotto non cambia: la spesa energetica italiana del 2022 sarà tra il quintuplo e il sestuplo rispetto ai circa 23 miliardi rilevati nel 2020 dell'epidemia virale.

Carlo Bonomi, presidente della Confindustria, parla di una spesa energetica per il solo segmento manifatturiero passata dagli 8 miliardi del 2019 ai 110 di previsione per l'intero 2022.

Il metano è per valore la prima fonte energetica italiana e aveva superato il petrolio già nel 2016. Il primo dato è il fatto che l'Italia sta cercando di limare i costi attraverso

il risparmio di energia. Chiudere il rubinetto del gas è il primo modo per spendere meno. Secondo il più recente censimento mensile dei consumi di metano condotto dal ministero dell'Ambiente, da gennaio a settembre l'Italia ha usato 51,3 miliardi di metri cubi, cioè il 3,2% in meno rispetto al 2021. A titolo di confronto, nel 2019 l'Italia aveva consumato 54,3 miliardi di metri cubi nei primi nove mesi per chiudere l'anno con 74,3 miliardi di metri cubi.

Così per elaborare la stima per fine anno c'è chi moltiplica (ancora l'operazione aritmetica della moltiplicazione) i 70 miliardi di metri cubi di metano per un costo medio di 1 euro al metro cubo e il prodotto è presto calcolato; si aggiungono petrolio ed elettricità importata e i 100 miliardi sono presto superati.

Secondo le stime di Terna, la Spa dell'alta tensione, con il calo dell'energia idroelettrica rimasta a secco di acqua piovana, nei primi nove mesi dell'anno l'Italia ha dovuto bruciare più combustibili fossili di importazione a prezzo carissimo (energia termoelettrica +12%). Da gennaio a settembre la domanda elettrica è cresciuta leggermente, +1,3% pari a 240,9 miliardi di chilowattora, ma la crescita si è concentrata soprattutto nella prima parte dell'anno mentre l'estate ha segnato il passo verso una riduzione del fabbisogno. Il costo complessivo della sola corrente elettrica per fine anno — molte centrali bruciano metano — dovrebbe essere sui 90 miliardi, il doppio rispetto alla media che in genere si aggirava tra i 40 e i 45 miliardi l'anno.

Alla voce petrolio Claudio Spinaci, presidente dell'Unem (le compagnie petrolifere), pensa che per fine anno la fattura petrolifera dovrebbe attestarsi intorno ai 35 miliardi di euro (+77%), molto vicina ai valori correnti 2011-2012.

—J.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

